
Nada, la bambina che non voleva cantare

Autore: Edoardo Zaccagnini

Fonte: Città Nuova

Fiction su Rai 1 dedicata a Nada. La regista Costanza Quatriglio costruisce un racconto intimo, un modo per conoscere meglio e apprezzare ancora di più, i suoni e i testi di una preziosa artista ancora piena di energia e della persona bella che c'è dietro.

La bambina che non voleva cantare è Nada, la cui infanzia e prima adolescenza sono raccontate in un bel film per la tv in onda questa sera su Rai1, in prima serata. L'ha diretto **Costanza Quatriglio**, brava regista italiana e già autrice, un paio di anni fa, di un doloroso e toccante lungometraggio per la sala dal titolo *Sembra mio figlio*, sulla minoranza perseguitata del popolo Hazara. La finzione, tuttavia, che già in quel film si contaminava di realtà (il ruolo del protagonista era interpretato da un vero rifugiato Hazara, poeta e giornalista) non è l'unica strada espressiva sperimentata nel tempo da Costanza Quatriglio, viste le ripetute esperienze dell'autrice nel cinema documentario. **E proprio da un'opera di non fiction, di cinema del reale, prende le mosse in qualche modo questa biografia parziale, delicata e un po' nostalgica**, di un artista importante in sella alla storia della musica leggera italiana del quel 1969 su cui il film atterra, termina la sua corsa: era Sanremo, e il pezzo era **Ma che freddo fa**, ancora stupendo e per nulla datato, cantato da Nada quando aveva appena sedici anni. **La non fiction da cui parte la regista siciliana è un documentario da lei stessa diretto, presentato al Festival di Locarno nel 2009 con il titolo *Il mio cuore umano***, costruito a sua volta dal romanzo autobiografico, dal titolo omonimo, scritto poco prima dalla stessa cantautrice livornese, più precisamente di **Gabbro, un paesino sopra Livorno**. Un luogo semplice, di contadini, di natura, uno spazio intimo nel quale la piccola Nada - questo il vero nome di battesimo di Nada Malanima - stava bene, con la sua timidezza, la sua dolce normalità, la sua sensibilità e la sua famiglia. Solo che **le suore, racconta il film della Quatriglio, si accorsero di questa voce eccezionale** e ne parlarono coi genitori, con il padre Gino e con la madre Viviana (Carolina Crescentini), donna incline alla malinconia e alla depressione. Per Nada (nella fiction ben interpretata dalla giovane cantante Tecla Insolia) fu l'inizio di un rapporto conflittuale con quel dono: **non era ossessionata dal successo, dalla volontà di fuggire da uno spazio che considerava stretto**, angusto, limitato; ma al tempo stesso quell'inaspettato e gravoso viaggio nella musica, la sua avventura in quel mondo tutto nuovo, sembrava regalare un sorriso inaspettato e gradito a sua madre, e allora Nada, ragazzina di poche parole e molti sentimenti, per farla felice andava avanti a colpi di note e acuti. Non senza fatica. **Su questo rapporto non semplice, su questo amore contrastato dal dolore, non scorrevole ma contorto, lavora il racconto godibile e tenero**, visivamente piuttosto luminoso, di **La bambina che non voleva cantare**, condito da atmosfere vintage e capace di omaggiare qua e là la canzone italiana degli anni sessanta con pezzi come **Il cielo in una stanza** e **lo ti darò di più**, cantati da Nada nei vari concorsi vissuti come trampolino per tuffarsi, non senza timore, non senza il viso increspato dal dubbio, nel luccicante ambiente della musica e poi nella grande esperienza di Sanremo. Sempre con un pensiero rivolto a sua madre, restituendo al pubblico quelle parole riempite dal desiderio di alleviare il dolore materno, per dare sorrisi alla sua prima cosa bella ma triste. **Poi il successo, i fiori, i giornalisti, e i titoli di coda, un pò come se fosse il pilot, il primo episodio di una serie tv**, come già accaduto di recente per la fiction su Alberto Sordi e anche prima per quella su Nino Manfredi, In arte Nino: per evitare la didascalia, per il desiderio, forse, di raccontare albe, cuori umani affannati, sforzi, tensioni, verità comuni a molti, ombre meno conosciute rispetto ai grandi numeri, ai titoli e ai frammenti di esistenza più noti di uomini e donne famose. Quello su Nada è un racconto intimo, **un modo per conoscere meglio e apprezzare ancora di più, i suoni e i testi di una preziosa artista** ancora piena di energia e della persona bella che c'è dietro.